

## POLITICA

# Festa democratica Omaggio a Dalla aspettando Benigni

● Aperta a Reggio Emilia la quinta kermesse nazionale «Dalla parte dell'Italia» ● Dedicata a chi combatte le mafie ● Il 9 settembre la chiusura

S.C.  
INVIATO A REGGIO EMILIA

Si apre sotto il segno della buona politica, la Festa nazionale del Pd, nel nome di chi ha pagato con la vita l'impegno prima civico e poi da parlamentare impegnato contro la mafia: Pio La Torre.

È infatti a lui che è dedicata la sala principale dei dibattiti, alla kermesse che fino al 9 settembre si svolgerà a Campovolo. Ieri a Reggio Emilia è arrivato Pier Luigi Bersani per la cerimonia di intitolazione, insieme a Franco La Torre, figlio del deputato Pci che si batté per introdurre il reato di associazione mafiosa e che venne ucciso a Palermo 30 anni fa da Cosa nostra. I tanti volontari che rendono possibile lo svolgimento di questa Festa hanno lasciato per qualche minuto fornelli e stand ancora da sistemare per andare a salutare il segretario del Pd, che comunque non si è fatto mancare un giro tra le cucine, tra applausi e strette di mano. Sergio Staino l'ha accolto davanti all'entrata della «Pdissea», ovvero la mostra delle vignette di Bobo che mostrano «L'Odissea del Pd in 91 vignette senza pietà».

Bersani: «Grande! Me lo fai un autografo?». Staino: «Certo, allora, come ti chiami? Matteo?». Ora si ride, nei prossimi giorni arriverà il momento di discutere di cose serie, di primarie per scegliere il candidato premier (a Campovolo ci saranno sia Renzi che Vendola) dell'azione di governo, ma soprattutto di come dovrà essere il dopo Monti.

Molti i ministri invitati, da Anna Maria Cancellieri a Francesco Profumo, da Corrado Passera a Filippo Patroni Griffi, da Andrea Riccardi a Corrado Clini, Renato Balduzzi, Mario Catania. Per tutti la formula è la stessa, e dovranno confrontarsi con i responsabili del Pd dei settori di competenza dei loro ministeri.

A Reggio Emilia arriveranno anche il leader dell'Udc Casini e quello della Lega Maroni, mentre per il Pdl ci sarà Fitto (Alfano ha dato forfait per un mancato accordo sulle date). Nessun invito per Di Pietro perché, come dice Bersani, «l'Idv ha deciso di stare fuori»: «Sono mesi e mesi che non dico una parola men che rispettosa nei confronti dell'Idv e sono mesi e mesi che io e il mio partito veniamo coperti di insulti».

Parteciperanno invece alla kermesse il leader dei Verdi Bonelli e quello del Pdc Diliberto.

Alla Festa nazionale del Pd ci saranno anche i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, Camusso, Bonanni e Angeletti, e c'è attesa anche per il confronto tra i sindaci di Torino, Napoli e Cagliari, Fassino, De Magistris e Zedda, dopo la discussione che ha tenuto banco nelle ultime settimane su un'eventuale lista dei sindaci alle prossime elezioni e dopo che De Magistris ha fatto sapere di voler andare avanti col progetto del movimento arancione. Diversi i big del Pd che parteciperanno ai dibattiti e non mancheranno appuntamenti con esponenti di associazioni e movimenti.

Una parte dei dibattiti, svolgendosi questa Festa in un territorio colpito dal dramma del terremoto, sarà ovviamente dedicata al tema della ricostruzione. Dice il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani: «La reazione degli emiliano-romagnoli è stata più forte di quelle scosse: giorno per giorno percorrono la strada che li porta a ripartire, e vogliono le istituzioni e la politica, quella vera, al loro fianco».

Per il sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio questa Festa sarà utile anche perché renderà chiaro che «per superare la cattiva politica non serve l'antipolitica, bensì la buona politica». Dice il responsabile Feste del Pd Lino Paganelli: «Da qui partirà un'importantissima campagna elettorale, sarà lunga e impegnativa, sarà come noi riusciremo a costruirla facendola vivere dai cittadini che il Pd vuole protagonisti di questo impegno e ai quali mette a disposizione tutti gli strumenti della partecipazione».

Ma a Campovolo, per le prossime due settimane, in molti verranno anche per mangiare nei tanti ristoranti gestiti dai volontari del Pd, per ascoltare i concerti, come quello di ieri sera dedicato a Lucio Dalla, a cui hanno partecipato Samuele Bersani, Luca Carboni, gli Stadio, Pierdavide Carone, o per assistere, domani, allo spettacolo di Roberto Benigni dedicato alla Divina Commedia.



## Bersani al governo: ora

- Ai grillini «Sul web lessico fascista, vengano qui a dirci zombie»
- Porcellum «Cambiare sistema è possibile»

SIMONE COLLINI  
INVIATO A REGGIO EMILIA

«In un momento difficile come questo bisogna che tra le persone ci sia un po' di fiducia. Ma la fiducia viene dalla concretezza». Pier Luigi Bersani arriva a Reggio Emilia all'indomani del Consiglio dei ministri dedicato alla crescita.

Sorride, il leader del Pd, mentre sotto un sole che non concede tregua taglia il nastro tricolore e dà il via alla Festa nazionale del suo partito. Ma, scattati i flash delle macchine fotografiche, il ragionamento che svolge presenta più ombre che luci. Dice che la riunione di venerdì a Palazzo Chigi è stata «più di intenzioni che di decisioni». Alcune anche molto buone, certo, ma che

come tali non permettono di affrontare l'emergenza in atto. «Io mi permetto di raccomandare molta concretezza», è il messaggio che Bersani invia al governo dalla Festa, che il leader democratico chiuderà il 9 settembre annunciando pubblicamente la sua candidatura per la premiership.

A chi gli domanda cosa dovrebbe fare allora il governo di concreto, cosa farebbe in un momento come questo se fosse lui a Palazzo Chigi, Bersani risponde con un lungo elenco: «Bisogna allestire il tavolo delle crisi industriali, bisogna dare un'occhiata ai pagamenti per le piccole imprese, se stanno avvenendo o no, bisogna guardare al sistema delle tariffe, ai prezzi, come quello della benzina, bisogna verificare se le banche dati che andavano allestite per la lotta all'evasione fiscale e per la tracciabilità siano state veramente allestite, bisogna vedere con le forze sociali e le Regioni e con gli enti locali come si fa davvero una spending review». Come a dire: materiale su cui lavorare non manca, per uscire dalle buone intenzioni. Ed è su questi temi che il governo, secondo Bersani, dovrebbe co-

struire l'agenda per un autunno che si annuncia tutt'altro che semplice. Di altre questioni, di quale sia la prospettiva, delle «riforme di più ampio respiro» si può anche ragionare, secondo il leader del Pd, ma dopo aver messo mano ai problemi dell'immediato.

Bersani sa che in un momento di crisi come questo si corrono molti rischi, sul piano economico, sociale, ma anche sul piano della tenuta democratica, e che se sta al governo attualmente in carica occuparsi dei primi, sta anche alle forze politiche che si candidano a governare domani tenere alta l'attenzione sui secondi. Quelli che Bersani definisce «populismi in cerca d'autore» preoccupano più di un centrodestra allo sbando, ed è a questi che il leader del Pd lancia una sfida. Inaugurando la Festa del Pd, ringraziando i tanti volontari che hanno reso possibile l'allestimento dello spazio di Campovolo e che fino al 9 settembre garantiranno lo svolgimento della kermesse, Bersani invita gli «osservatori e i commentatori» che «mettono tutti i partiti nello stesso mucchio come se fossero cadaveri ambulanti» a venire qui a Reg-

DA OGGI FINO AL 9 SETTEMBRE

### A Piombino il via alla Festa del Lavoro

Non è casuale la scelta di Piombino per la Festa nazionale Pd su economia e lavoro che si apre oggi e rimarrà in attività fino al 9 settembre. La città toscana è infatti il secondo polo siderurgico d'Italia dopo Taranto con 2700 i dipendenti tra Lucchini e Magona. Si parlerà dunque soprattutto di siderurgia, chimica, automotive e piccole imprese ma anche di agricoltura, sostenibilità ambientale, riconversione ecologica, infrastrutture e sicurezza sul lavoro. Tra gli appuntamenti culturali spicca il concerto di Simone Cristicchi con il Coro dei minatori di Santa Fiora. E il 1 settembre si terrà qui l'assemblea nazionale dei circoli del lavoro. La decisione di organizzare in Val di Cornia la festa nazionale sul lavoro assume un significato particolare, soprattutto alla luce delle grandi difficoltà che stanno vivendo Lucchini e Magona dove sono stati attivati i contratti di solidarietà.

«Siamo onorati di poter ospitare questo importante evento» dice il segretario della federazione Pd Val di Cornia-Elba Valerio Fabiani. Moltissimi i volontari impegnati per la Festa: «Generazioni diverse l'una al fianco dell'altra: è uno dei volti più belli del nostro partito». Tra gli incontri, la tavola rotonda «Il Repubblicano: fondata sul lavoro» con il segretario generale della Cgil Susanna Camusso e il direttore dell'Unità Claudio Sardo e l'appuntamento sulla siderurgia con il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, l'ad della Lucchini Francesco Chindemi e il direttore generale della Magona Leandro Nannipieri. Numerosi i big alla Festa: dal vicesegretario Pd Enrico Letta, al responsabile economia Pd Stefano Fassino al sindaco di Torino Piero Fassino. Arriverà a Piombino anche di Claudio De Vincenti, sottosegretario al Ministero dello sviluppo economico.

DAVID EVANGELISTI

## «Il rinnovamento è già in corso»

- Patrizio Mecacci segretario del Pd metropolitano, Firenze: nel partito il ricambio generazionale è in atto

OSVALDO SABATO  
FIRENZE

Il Pd dei giovani e quello dei vecchi. L'esigenza di un rinnovamento della classe dirigente è uno dei temi più sentiti fra i democratici, anche di quelli che non ci stanno alla battaglia generazionale di chi vuole solo rottamare i «disonauri». Dare più spazio a chi lo cerca non significa per forza ingaggiare duelli rustici con chi si ritiene che non voglia mollare il posto. La politica per portare più facce nuove fra i democratici è già in atto. Ne è convinto il gio-

vane segretario del Pd metropolitano di Firenze, Patrizio Mecacci, bersaniato di ferro, protagonista di una polemica con Matteo Renzi per aver detto che non lo avrebbe appoggiato a scatola chiusa in caso di vittoria alle primarie. «Prima il programma» è stata la sollecitazione di Mecacci al rottamatore. «Dimissioni» è la stata la replica dei renziani fiorentini.

Il rinnovamento del Pd? È la carta che Renzi gioca con insistenza nel suo giro in lungo e in largo per l'Italia per presentare il suo ultimo libro *Stil Novo*, ma in realtà è in campagna elettorale da mesi per le primarie; per Bersani non c'è il rischio di vedersi sfilare questa carta? «L'esigenza di un Pd rinnovato deve appartenere trasversalmente a tutto il partito» spiega Mecacci. Non solo. Anche il futuro governo, nel caso di vittoria del Pd alle politiche, non dovrà avere ex ministri. È d'accordo il segretario fiorentino. «Lo ha detto più volte anche lo stesso Bersani, c'è un bisogno di

rinnovamento che riguarda la politica» dice Mecacci «non solo per gli aspetti di cui si parla molto poco».

Insomma servirebbe uno shock generazionale, che potrebbe fare bene al Pd «se fondato però sulle competenze, sulle capacità, su esperienze passate anche nei conflitti sociali della nostra epoca. Se il rinnovamento ha queste basi servirà non solo al Pd ma a tutta la politica. Lo spazio per fare molto c'è» aggiunge il numero uno dei democratici metropolitani di Firenze.

Ma nonostante sia in atto questo rinnovamento, più volte Bersani ha sottolineato come si sia abbassata l'età dei segretari di circolo e di federazione, compresa quella dei sindaci, si ha però l'impressione che tutto ciò faticosi a passare, che nessuno se ne sia accorto. Il motivo? «Forse da parte nostra serve più coraggio nel mettersi in campo. D'altra parte io diffido anche di un certo dibattito di alcuni giovani che sembrano rappresentare il nostro fronte, come se